

PADOVA		0	PARMA		3
Bonaiuti	6		Bucci	6	
Balleri	5		Pin	6	
Gabrieli	6		Di Chiara	6	
Rosa	6		(1° st Mussi)	6	
Tentoni	5		Minotti	6,5	
(10° st Perrone)	sv		Apolloni	6	
Lalas	5,5		Couto	6	
Coppola	5		Sensini	6	
Nunziata	5		Baggio	5	
Galderisi	6		Branca	6	
Longhi	6		Zola	6,5	
Vlaovic	5		(26° st Crippa)	sv	
All.: Sandreani-Stacchini			Asprilla	7	
(12 Dal Bianco, 13 Siviero, 14 Cavezzi, 16 Maniero).			All.: Scala		
			(12 Galli, 14 Castellini, 16 Lemme).		

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
 RETI: nel pt 8° Minotti, 26° Asprilla, nel st 9° Asprilla.
 NOTE: angoli: 6-5 per il Padova. Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori: 13.255, per un incasso di 543.649.000 lire. Ammoniti Rosa, Nunziata, Balleri, Apolloni e Baggio per gioco falso, Perrone per proteste.

Si sveglia Asprilla, Padova ko

Asprilla scatenato: la vittoria del Parma a Padova porta la sua firma. La doppietta del colombiano s'è aggiunta a un gol di Minotti. I veneti, invece, continuano a stentare molto: in 180 minuti hanno preso 8 gol.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

Padova. C'è già un bersaglio facile nel campionato italiano. Il Padova di Sandreani e Stacchini. La Samp alla prima di campionato s'è divertita ad impallinare il povero Bonaiuti rifilandogli 5 gol a Bologna. Ieri il tiro a segno è stato opera del Parma del padovano Nevio Scala. 3 a 0 il risultato finale che i 13mila tifosi biancoscudati hanno accettato senza rabbia. Forse capendo che il cammino della loro squadra sarà irto di difficoltà e di sofferenze. Inutile nascondersi, dopo due sole giornate il Padova sembra già candidato alla retrocessione. Attenzione però: non si possono istruire processi alla società veneta. In un momento di grave recessione del mondo calcistico, i dirigenti hanno deciso di non sconvolgere i bilanci per il solo fatto

d'esser stati promossi in serie A. Al mercato si sono limitati ad alcuni ritocchi poco spendiosi. Il «vecchio» playmaker Zoratto (ieri assente per infortunio), il giovane prestito gratuito Balleri (dal Parma) e un paio di stranieri a costo zero o quasi (Vlaovic e Lalas) che non sono certo campioni. Morale: s'è speso poco più di un miliardo. Dunque nessuna follia, ma solo la fredda consapevolezza di dover far quadrare i bilanci. Prima di tutto. Alla luce di tutto questo il Padova non solo non va «processato», ma compreso e seguito con simpatia. Per ora la squadra di Sandreani e Stacchini soffre. Riesce anche a creare (come ieri) alcune occasioni da gol, salvo poi sprecarle in maniera incredibile. Galderisi, ad esempio, al sesto del primo tempo s'è trovato praticamente solo da-



Faustino Asprilla attaccante del Parma

vanti a Bucci, ma s'è fatto anticipare. Naturale e scontato che alla lunga il Parma avesse il sopravvento. E spadroneggiasse: il Padova, non deve far altro che recriminare e portare a casa la seconda pesante sconfitta. Sull'altro fronte c'è la squadra di Scala quest'anno finalmente consapevole dei propri mezzi. Sa di esser forte, dunque aspetta gli avversari al varco e al primo errore li colpisce. Non propone ancora manovre fluide e spettacolari. Ma ha alcuni giocatori in grado di fare la differenza e di dare la svolta alla partita in qualsiasi momento. Si chiamano Minotti, Fernando Couto, Branca, Asprilla e Zola. E ieri mancava Brolin, in panchina per la legge dell'alternanza che farà disperare Scala. Stavolta a giocare è toccato a Sensini.

Ieri il Parma ha girato a scartamento ridotto. Passato in vantaggio all'ottavo del primo tempo con Minotti, non ha dovuto far altro che approfittare dell'inesperienza della difesa padovana per arrivare al raddoppio con Asprilla, mettere al sicuro il risultato e «addormentare» la partita. Col turno di Coppa Uefa alle porte (domani in Olanda col Vitesse) Scala non poteva certo chiedere ai suoi di darsela. Dunque in una partita «ovattata» è salito alla ribalta Faustino Asprilla. Il colombiano sa che questa sarà una stagione decisiva per il suo futuro. Sa di doversi giocare il posto domenica dopo domenica con Sensini e Brolin (Couto è fuori da questa sfida). Ieri ha avuto l'occasione di entrare in campo dal primo minuto. E l'ha sfruttata al meglio. Il pri-

mo gol è da antologia: finta al limite d'area, con avversario «stracciato», gran botta e gol. Splendido anche il secondo (quello del 3 a 0 definitivo): scambio Branca-Zola, cross a rientrare del sardo e gran botta in diagonale del colombiano per il ritrovato rito della capriola. Ma la novità è che Asprilla è risultato anche molto disciplinato dal punto di vista tattico. Scala, avendo scelto la soluzione delle tre punte, ha chiesto al colombiano di arretrare e aiutare Sensini e Baggio a centrocampo. Il «colored» c'è riuscito splendidamente, senza sbuffare. Con grande spirito di servizio. E con ottimi risultati. In sostanza un Parma in crescita, a punteggio pieno, in testa alla classifica e con la splendida consapevolezza d'esser diventato «grande». E domani c'è la Coppa.

LE PAGELLE

Gli assist di Zola esaltano il Parma E ai veneti non basta nanu Galderisi

Bonaiuti 6: Incolpevole sui tre gol, sbrogia un paio di altre situazioni difficili strappando la sufficienza.

Balleri 5: Spinge poco sulla fascia destra, badando più che altro a tamponare le discese di Di Chiara. Troppo poco.

Gabrieli 6: Uno dei più positivi della squadra. Svolge ordinatamente il suo compito sulla fascia destra andando spesso a supporto delle punte e provando anche la conclusione a rete.

Rosa 6: Frena le iniziative di Branca limitandone il raggio d'azione. È l'unico a salvarsi nella difesa patavina che ha beccato 8 gol in due sole partite.

Tentoni 5: Fatica a tenere Zola. Resta spesso sorpreso dalle veloci iniziative del sardo che mette lo zampino nel secondo gol di Asprilla. Dal 56° Perrone sv.

Lalas 5,5: Prestazioni a luci e ombre. Ancora molto rozzo sul piano tecnico, si fa sorprendere in un paio di occasioni dalle volate di Asprilla non riuscendo a «chiudere». Nel secondo tempo si spinge in avanti e arriva a tu per tu col portiere. Sciupando puerilmente l'occasione.

Coppola 5: Svolge un oscuro lavoro a centrocampo. Anche lui come Tentoni si fa sorprendere da alcune accelerazioni di Asprilla che passa dalla sua zona.

Nunziata 5: Parte bene organizzando con diligenza alcune manovre, poi alla lunga si spegne e scompare dalla scena.

Galderisi 6: Lavora come un dannato per novanta minuti. Arretra a protezione del centrocampo, poi parte per organizzare puntate offensive in coppia con Vlaovic. Al sesto del primo tempo si trova addirittura a tu per tu con Bucci, ma viene anticipato.

Longhi 6: Sempre diligente e preciso, cerca di dar corpo alla manovra ma alla lunga, quando i compagni di reparto Nunziata e Coppola calano, non può far altro che alzar bandiera bianca. Forse anche demoralizzato per il risultato ormai scontato.

Vlaovic 5: Cerca con grande decisione il fraseggio con Galderisi ma viene sistematicamente chiuso nelle morsa di Couto e Apolloni. Ha un paio di buone occasioni ma le spreca. La volontà non manca. Ma ci vuol ben altro per scardinare le munte difese del campionato italiano.

Bucci 6: Viene chiamato in causa solo un paio di occasioni. Ovviamente non sbaglia. Dimostrando sicurezza e tempismo eccezionali.

Pin 6: Svolge diligentemente il suo compito di interdizione sulla fascia destra senza mai azzardare cose difficili. Nel secondo tempo con l'ingresso di Mussi lavora più a centrocampo.

Di Chiara 6: Si lancia in alcune percussioni sulla fascia sinistra mettendo lo scompiglio nella fragile difesa padovana. **Mussi al 55' 6:** Si limita a frenare le sporadiche proiezioni dei padroni di casa sulla fascia destra.

Minotti 6,5: Un bel gol, dimostrazione di grande opportunismo poi ordinario lavoro nel cuore di una difesa non sempre impeccabile se è vero che ha concesso mezza dozzina occasioni al Padova.

Apolloni 6: Non fatica molto a frenare, con Couto, le iniziative di Vlaovic e di Galderisi.

Couto 6: Vale lo stesso discorso di Apolloni. Rispetto alla partita con la Cremonese limita le proiezioni offensive.

Sensini 6: Diligente e nulla più. Si piazza a centrocampo al fianco di Baggio facendo filtro.

Baggio 5: Ancora una domenica in sordina. Sarà la fatica della nazionale, sarà l'intesa ancora insufficiente coi compagni, sarà la condizione fisica ancora latitante, sta di fatto che il padovano non riesce ancora a prendere in mano le redini del centrocampo di Scala, limitandosi invece ad un ruolo di semplice comparsa. In pratica non partecipa al gioco.

Branca 6: Corre a si dimena su tutto il fronte dell'attacco, ma non riesce a trovare la via del gol. Rosa lo marca stretto e lui s'arrabbia. Anche perché Asprilla di gol ne segna due.

Zola 6,5: Va a corrente alternata. In alcuni momenti si esalta e con brusce accelerazioni e assist «divini» illucra i compagni, in altri si assenta limitandosi all'ordinaria amministrazione. Ottimo comunque lo spunto che manda in gol per la seconda volta Asprilla. **Crippa dal 71' sv.**

Asprilla 7: Sa che quest'anno dovrà soffrire e impegnarsi allo spasimo per trovar posto fisso in squadra. Per questo quando Scala gli chiede di aiutare il centrocampo accetta di buon grado il sacrificio. Poi trova due gol dei suoi che lo esaltano, peccato che domani in Olanda non possa giocare per la squallida.

□ W.G.

□ W.G.

Fiorentina raggiunta a Genova grazie all'ex Onorati Batigol, ma non basta

GENOVA. Due gol su altrettanti errori delle difese. Prima quello del Genoa: Galante è rimasto a guardare Batistuta che è retrocesso quasi a centrocampo a recuperare una palla morta e che poi ha avuto il tempo di girarsi, prendere velocità, cambiare con Baiano per saltare l'immobile Signorini e battere in diagonale Tacconi in uscita. Poi quello collettivo della Fiorentina: tattica del fuorigioco male applicata, con Onorati che è potuto andare in solitudine sulla sinistra dalla trequarti alla porta, obbligando Malusci ad un recupero disperato che con un ultimo tocco lo ha aiutato a mettere la palla nell'angolo opposto. I viola hanno chiesto il fuorigioco, ma è vero che la retroguardia del Genoa ha stecato in quell'unica occasione (unica anche per Batistuta, bravo solo sul gol) mentre quella della Fiorentina sui lanci lunghi ha lasciato arrivare tre-quattro volte i genoani soli davanti al portiere. Il pareggio, alla fine di una partita discreta, comunque è stato onesto, perché sul piano della manovra la Fiorentina è stata più bella e il controllo del gioco è stato equamente diviso per fette di partita. Il Genoa ha giocato bene dalla cintola in giù (bravi Francini in difesa, Marcolin e Van't Schip a centrocampo, dove Bortolazzi e Ruotolo sono cresciuti nella ripresa), ma è stato frenato in avanti da uno Skuhravy pesante e in evidente ritardo di condizione. Le cose in attacco sono migliorate solo nel finale quando la squadra ha accentuato la spinta e Nappi, salito dalla panchina, è arrivato tre volte a disturbare Toldo. Nella Fiorentina l'attempato Rui Costa ha fatto vedere l'intero campionato di lusso, fatto di dribbling, passaggi al volo e lanci lunghi, per un quarto d'ora nel primo tempo, ma prima e dopo ha inciso poco. L'attacco lo ha vivacizzato da solo Baiano, ottimo per un'ora, mentre a centrocampo si sono divisi la fatica Di Mauro e soprattutto Cois, intelligente nelle chiusure e nell'appoggio alle punte. Un grande lavoro ha fatto anche Carnasciali sulla fascia, mentre Marcio Santos ha fatto vedere grande esperienza, ma andrà valutato contro un centrale più veloce del macchinoso Skuhravy. Il Genoa avrebbe potuto indirizzare al meglio la partita già dalle prime battute, ma su due lanci di Van't Schip, prima Skuhravy, rivaleggiando in lentezza con Marcio Santos in una volata da quasi metà campo, è riuscito a buttare fuori una palla comodissima, poi Onorati si è fatto anticipare dallo stesso brasiliano in un'occasione poco meno favorevole. La Fiorentina ha risposto con azioni più manovrate, salvate da Marcolin (davanti alla porta cross di Rui Costa servito da Baiano) e Tacconi (tiro al volo di Tedesco ben lanciato da Di Mauro) o scupate da Batistuta (mancato aggancio su palla d'oro di Rui Costa).

GENOA		1	FIORENTINA		1
Tacconi	6		Toldo	6	
Torrente	6		Carnasciali	6	
Francini	6,5		Pioli	6	
Marcolin	6		Cois	6,5	
Galante	6		(35° st Gambaro)	sv	
Signorini	5,5		Marcio Santos	6	
Ruotolo	6,5		Malusci	6	
Bortolazzi	6,5		Tedesco	6	
Van't Schip	6,5		(29° st Carbone)	6,5	
(29° st Nappi)	sv		Di Mauro	6,5	
Skuhravy	4,5		Batistuta	6	
Onorati	6		Rui Costa	5	
			Baiano	6,5	
All.: Scoglio			All.: Ranieri		
(12 Berti, 13 Rossi, 14 Caocci, 15 Castorini).			(12 Scalabrelli, 13 Sottili, 16 Robbiati).		

ARBITRO: Bettin di Padova
 RETI: nel st 24° Batistuta, 32° autorete Malusci.
 NOTE: angoli: 5-4 per la Fiorentina, pomeriggio sereno e molto caldo, terreno in mediocri condizioni per mancanza di erba in molti punti; spettatori: 10 mila. Ammoniti: Rui Costa per condotta non regolamentare, Pioli, Marcolin, Carnasciali e Signorini per gioco scorretto, Nappi per proteste: in tribuna l'ex ct della nazionale Azeglio Vicini.

potuto indirizzare al meglio la partita già dalle prime battute, ma su due lanci di Van't Schip, prima Skuhravy, rivaleggiando in lentezza con Marcio Santos in una volata da quasi metà campo, è riuscito a buttare fuori una palla comodissima, poi Onorati si è fatto anticipare dallo stesso brasiliano in un'occasione poco meno favorevole. La Fiorentina ha risposto con azioni più manovrate, salvate da Marcolin (davanti alla porta cross di Rui Costa servito da Baiano) e Tacconi (tiro al volo di Tedesco ben lanciato da Di Mauro) o scupate da Batistuta (mancato aggancio su palla d'oro di Rui Costa).

I doriani passano a Reggio, salvati da Zenga e dal palo Samp, classe e fortuna

REGGIO EMILIA. Per la Sampdoria può essere un buon segno: in fin dei conti qua la scorsa stagione aveva vinto solo il Milan e poi sino al fatidico quarantesimo della ripresa non è che Mancini e soci avessero proprio surclassato gli avversari. Per la Reggiana un'altra sconfitta che sa quasi di beffa per come è maturata, ancora una volta negli ultimi minuti e per un'aproposito altrui ma anche su una delle sue poche sbavature difensive, e soprattutto per i due legni colpiti e per avere retto alla pari il confronto con i più titolati ospiti. L'incontro, tra una Reggiana generosa ma con le note difficoltà in avanti e una Sampdoria per larghi tratti più bella a vedersi che efficace e produttiva, è filato via a sprazzi, racchiudendo le emozioni proprio sul finale. La Reggiana sconta l'assenza di Futre, che dovrebbe garantirle la necessaria fantasia dalla cintola in su. Il nigeriano Oliseh nscute applausi per la sua eleganza e alcune giocate di gran pregio, ma là davanti Dionigi è troppo solo e per di più preso nella morsa di Vierchowd, Mannini e Ferri. Quando poi Oliseh gli scodella davanti, al 27° del primo tempo, un pallone invitante che più invitante non si può ha anche la sfortuna di ciccario. Una maggiore pericolosità offensiva la Reggiana la fa intuire nella ripresa con l'ingresso di Bresciani ad affiancare l'ex comasco, ma poi proprio il neocentrato, reduce da un infortunio, finisce per perdere il tempo su due ghiotti palloni e consentire il recupero ai difensori doriani. La Sampdoria dà l'impressione di potere arrivare più facilmente alla conclusione, ma la Reggiana le concede poche volte di distendersi in contropiede e lei, da parte sua, gioca spesso sotto ritmo. Al tiro ci va pericolosamente in pratica con il solo Platt, al 25° del primo tempo, con Antonoli pronto alla parata da distanza ravvicinata. E così il rammarico maggiore è per

REGGIANA		0	SAMPDORIA		2
Antonoli	5,5		Zenga	7	
Gregucci	7		Mannini	6	
Zanutta	6,5		Ferri	7	
Cherubini	6		(11° st)	6	
Sgarbossa	6,5		Platt	sv	
De Agostini	6		(20° st Maspero)	6	
Esposito	6		Vierchowd	6	
Oliseh	7		Mihajlovic	5,5	
Dionigi	5,5		Lombardo	6	
Mateut	5,5		Jugovic	6	
(13° st Bresciani)	5,5		Melli	5	
De Napoli	6		(6° st Bertarelli)	6	
			Mancini	6	
			Evani	6	
All.: Marchioro			All.: Eriksson		
(12 Sardini, 13 Parlato, 14 Accardi, 15 Cozza).			(12 Nuciarri, 13 Serena, 15 Invernizzi).		

ARBITRO: Ceccarini di Livorno
 RETI: nel st 40° Mancini, 47° Lombardo
 NOTE: angoli: 3-2 per la Reggiana. Giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori: 16.000; ammoniti: Zanutta, e Vierchowd per gioco scorretto, Bresciani per condotta non regolamentare.

i granata, per quel colpo di testa in tuffo di Mateut sul finire del primo tempo respinto prima dal palo e poi da Zenga.

La svolta a cinque minuti dal termine: traiettoria tesa dalla bandierina di Mihajlovic, difesa granata ferma e Mancini di testa sorprende Antonoli. La Reggiana affida la sua replica ad un tentativo di Esposito, con Zenga bravissimo a mettere in angolo, e soprattutto ad un calcio piazzato di De Agostini ribattuto dal palo. A tempo scaduto arriva il raddoppio doriano, su azione personale di Lombardo, che premia troppo i vincitori e punisce eccessivamente gli sconfitti.